

Appello di Pancrazio De Pasquale, capolista comunista per le europee, trasmesso via radio per le isole

Il voto al Pci per costruire un'Europa dei lavoratori

Le sorti dei lavoratori, dei giovani delle donne, della gente di Sicilia e di Sardegna dipendono anche dall'esito del voto di domenica per le elezioni europee. L'appello a rafforzare la lotta democratica e di unità per il rinnovamento condotta dal Partito comunista Italiano è stato lanciato ieri dal compagno on. Pancrazio De Pasquale, capolista del Pci per la circoscrizione insulare in una trasmissione radiofonica per le due isole. Ecco il testo dell'appello.

flazione, dalla penuria di energie, non può più reggere: o si rinnova o degrada. L'Europa, per salvarsi, ha bisogno di una programmazione comune delle risorse. Ma chi può operare tutto ciò? Il destino dell'Europa è nelle mani delle classi lavoratrici e del grado di unità che le forze che le rappresentano nei vari paesi sono in grado di conseguire.

Il Partito comunista italiano non sarà in Europa, come è in Italia, il lievito di questa unità, il motore dello sforzo comune perché prevalgano le forze portatrici, per loro natura, di un avvenire di giustizia e di libertà. Per dirigere questo processo di rinnovamento occorre un potere democratico plurinazionale, occorre un programma europeo capace di promuovere il progresso delle aree in ritardo.

Dopo gli investimenti strappati dai lavoratori

Riapre la «nuova» Frigodaunia Surgelerà i prodotti di 150 aziende del Tavoliere

Corretto rapporto con gli imprenditori agricoli e con la ricerca scientifica Un punto di riferimento per l'industria di trasformazione pugliese



Dal nostro inviato FOGGIA — Come in tutte le certimonie anche in questa svolta per la ripresa produttiva dell'industria di surgelazione «Frigodaunia» i discorsi pronunciati sono stati diversi, sono state affermate cose interessanti ma anche non vere come quelle che riguardano l'impegno assunto dall'on. De Luca. La verità però è quella che ci hanno detto i compagni Teodoro Colella, responsabile provinciale della Federazione lavoratori agricoli, e Carmine Pepe a nome del consiglio di fabbrica: se cioè non ci fosse stato il sostegno del Pci, la lotta dei lavoratori della Frigodaunia questa fabbrica non sarebbe stata quella di oggi.

Prima i più soddisfatti, fra la gente che sostava nel piazzale in attesa dell'arrivo del ministro delle Partecipazioni Statali Bisaglia (la Frigodaunia è inquadrata nella Sopil, la finanziaria dell'Efim), erano giustamente i lavoratori che hanno chiesto e ottenuto che le bandiere della Dc venissero allontanate dall'ingresso dello stabilimento ove si erano piazzati attivisti del partito crociato. Questa fabbrica di surgelati è in effetti il frutto delle lotte del movimento sindacale nel suo insieme, operaie e braccianti che hanno chiesto per anni uno sviluppo industriale legato all'agricoltura e alla trasformazione dei prodotti agricoli di questa vasta pianura che è il Tavoliere, le cui potenzialità sono enormi.

Editori Riuniti

Maurice Agulhon La Francia della Seconda Repubblica



Traduzione di Francesca Socrate • Biblioteca di storia, pp. 248, L. 5.800

Nicos Poulantzas Il potere nella società contemporanea

Traduzione di Giuseppe Saponaro • Politica, pp. 352, L. 5.800

Vera Squarcialupi Donne in Europa



«La questione femminile», pp. 280, L. 4.800

Renée Reggiani Mostri quotidiani



«I David», pp. 208, L. 3.500

Rosa Luxemburg Lettere 1893-1919

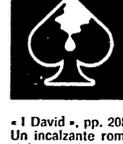
Prefazione di Lelio Basso, a cura di Gabriella Bonacchi • Biblioteca del pensiero moderno, pp. 288, L. 7.000

Carlo Lizzani Il cinema italiano 1895-1979



«Universale», 2 voll., pp. 550, Lire 7.500

Mario Lunetta Mano di fragola



«I David», pp. 208, L. 3.000

Thomas Hobbes De cive

A cura di Tito Magri • Biblioteca del pensiero moderno, pp. 288, L. 6.800

Enrico Ghidetti Verga. Guida storico-critica

«Universale», pp. 364, L. 5.200

novità

L'80% delle aziende zootecniche colpite da abigeato

Un altro duro colpo all'economia i furti di bestiame nella Murgia

Preoccupante aumento del fenomeno - La Dc si è opposta alla costituzione di un servizio di vigilanza pubblico - Un manifesto di protesta della Confcoltivatori di Altamura

Dal nostro corrispondente ALTAMURA — Preoccupante aumento dei furti di bestiame nelle aziende zootecniche della zona della Murgia. L'elenco degli allevatori che hanno subito l'abigeato si è allungato, in questi ultimi giorni, di altri tre nomi: Tragni Michele, contrada Moscatella, 399 capi ovini; Maimo Domenico, contrada L'Amore, 250 capi; Serino Domenico, contrada Pescariello, 200 capi. Ormai l'80 per cento delle aziende sono state colpite da furti, alcune anche più volte. Il fenomeno risulta così esteso da potersi considerare l'ultima battuta di un settore zootecnico, che sulla Murgia è in crisi. E, nonostante le proteste delle associazioni di categoria, nessun provvedimento è stato ancora preso.

denunciano più il furto. E molti pur di riavere indietro il proprio gregge sono costretti a pagare forti riscatti. Qualcuno ha sversato circa cinque milioni per riavere trecento pecore. La proposta di dotare le aziende zootecniche sparse sulla Murgia di un sistema di ricetrasmittenti collegate coi carabinieri in modo da favorire il pronto intervento, non è stata realizzata per difficoltà burocratiche.

che. Così la perdita di tempo che si ha dal momento in cui è avvenuto il furto a quando vengono avvisati i carabinieri, facilita enormemente i ladri che riescono ad allontanarsi di decine di chilometri e a nascondere il gregge in qualche bosco. Opportuno sarebbe, per perlustrare la vasta Murgia, l'impiego da parte dei carabinieri di elicotteri.

L'abigeato, la mancanza di acque, di strade, di elettricità, il cattivo sfruttamento dei pascoli, le condizioni di vita sveduati in cui vivono gli addetti, sono le cause principali che hanno portato negli ultimi anni alla riduzione del 50 per cento del patrimonio ovino. Attualmente ne sono rimasti circa 30 mila capi. Essendo la maggior parte degli allevamenti a conduzione di retta e di piccole dimensioni, spesso l'abigeato determina tra gli allevatori la smobilitazione e la chiusura delle aziende che non hanno il capitale per ricostituire il gregge. Inoltre i furti di bestiame creano insicurezza, tensione e paura.

Colpito da una insolita preferenza

Dal nostro corrispondente COSENZA — Nella Dc calabrese dopo il voto di domenica scorsa, si è aperta una vera e propria fida senza esclusione di colpi. Il campione di altare è suonato parecchi sera a Cosenza nei pressi del cinema parrocchiale San Nicola, dove poco prima che iniziasse una manifestazione per le elezioni europee con l'on. Emilio Colletta, alcuni ultra democratici cristiani hanno aggredito l'on. Riccardo Misasi capolista della Dc per la Camera dei deputati nella circoscrizione calabrese nelle elezioni politiche di domenica scorsa. L'ex ministro di Grazia e Giustizia è stato aggredito da un gruppo di «amici» dell'ex presidente della giunta regionale calabrese, dottor Pasquale Perugini, candidato nel collegio senatorio di Cosenza, dato per sicuro vincitore alla riproposta ma poi clamorosamente bocciato.

di Perugini hanno prima apostrofato Misasi con un «sei un tagliaco e un traditore» e poi hanno tentato di schiaffeggiarlo, ha suscitato notevole scalpore e panico tra i presenti. A sottrarre l'on. Misasi dalle grinfie degli ultrademocratici è stato Perugini, attualmente uno degli uomini più potenti della Dc calabrese.

di scarto dall'ex consigliere regionale Ludovico Ligato, mentre il ministro ai Beni culturali on. Dario Antonicelli si è dovuto accontentare di un misero sesto posto, dietro esponenti di seconda piano, ed ora rischia addirittura di non essere eletto al Parlamento europeo.

«Cominceremo a fare i conti già da domenica prossima», hanno minacciato gli aggrovatori di Misasi alludendo però pesantemente al ministro Antonozzi il quale non ha fatto mai mistero della sua principale ambizione che è appunto il Parlamento europeo. Nel conteggio delle preferenze si parla infine, apertamente di brogli ai danni di alcuni candidati e a tal proposito alla Corte di Appello di Catanzaro sono già arrivati numerosi ricorsi di candidati non eletti i quali sostengono di avere ottenuto un numero di preferenze superiore a quello di loro colleghi che invece sono risultati eletti.

Risse posteleitorali in Calabria

Il dc Biafiora accusa gli amici di broglio

Avrebbero «giocato» con i voti di preferenza

Dalla nostra redazione CATANZARO — Dopo il voto, è ormai consuetudine, in casa candidabile già eletto, Biafiora non ce l'ha fatta. Ferché Biafiora in un ricorso che avrebbe presentato il giorno stesso in cui erano stati resi noti i nomi degli eletti democristiani e le relative preferenze, avrebbe accusato alcuni maggiorenti del suo partito, eletti, di avere, per costosi dire, giocato con schede già votate. Negli ambienti democristiani si dice che un tale broglio sarebbe semplice, anche se tale semplicità è tutta da provare. In pratica si tratterebbe di aggiungere un numero ad una scheda in cui non siano state espresse tutte e quattro le preferenze, o di addeimesticare sezione per sezione, il calcolo delle preferenze stesse. Se queste sono le cose che Biafiora avrebbe denunciato ma che comunque sono più che sussurrate negli ambienti della Democrazia cristiana locale, il broglio assumerebbe una portata di una certa rilevanza, anche perché tra gli eletti, che al contrario, secondo l'esperto che avrebbe presentato l'esponente democristiano, sarebbero stati trombati dagli elettori democristiani, risulterebbero nomi che ora sono collocati ai primi posti dell'elenco dei deputati calabresi che la Dc avrà nel nuovo Parlamento.

Tuttavia, nonostante tanti sostegni che davano il pulpito della Curia romana e di Moro alla vigilia come un candidato già eletto, Biafiora non ce l'ha fatta. Ferché Biafiora in un ricorso che avrebbe presentato il giorno stesso in cui erano stati resi noti i nomi degli eletti democristiani e le relative preferenze, avrebbe accusato alcuni maggiorenti del suo partito, eletti, di avere, per costosi dire, giocato con schede già votate. Negli ambienti democristiani si dice che un tale broglio sarebbe semplice, anche se tale semplicità è tutta da provare. In pratica si tratterebbe di aggiungere un numero ad una scheda in cui non siano state espresse tutte e quattro le preferenze, o di addeimesticare sezione per sezione, il calcolo delle preferenze stesse. Se queste sono le cose che Biafiora avrebbe denunciato ma che comunque sono più che sussurrate negli ambienti della Democrazia cristiana locale, il broglio assumerebbe una portata di una certa rilevanza, anche perché tra gli eletti, che al contrario, secondo l'esperto che avrebbe presentato l'esponente democristiano, sarebbero stati trombati dagli elettori democristiani, risulterebbero nomi che ora sono collocati ai primi posti dell'elenco dei deputati calabresi che la Dc avrà nel nuovo Parlamento.

A Macomer rissa tra militari e civili

NUORO — Sei persone, tra le quali un caporal maggiore, sono finite in carcere per una furibonda rissa scoppiata tra un gruppo di militari di leva del 45mo Battaglione fanteria «Arborea» di Macomer (Nuoro) e numerosi giovani del luogo. I rapporti tra i soldati ed i civili a Macomer sono da tempo difficili, le prime alcune rissa fa davanti alla caserma quando diverse reclute erano venute alle ma-

ni per una questione di sorpasso con alcuni giovani. L'intervento di una pattuglia di agenti del commissariato di pubblica sicurezza aveva evitato che la situazione degenerasse.

Il nuovo scontro è avvenuto all'uscita da un bar nell'incrocio tra il corso Umberto e la via Roma al centro di Macomer. Durante una vivace discussione civili e militari si sono affrontati a pugni e calci.